COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 19 Aprile

La pace possibile a partire dalle piccole cose

Comiso. Stasera un concerto di beneficenza nella piazzetta accanto alla chiesa Madre per assicurare sostegno alla famiglia siriana Tamer che dallo scorso mese di ottobre è stata adottata dalle comunità di due parrocchie

Vaccaro: «I grandi della Terra per ora sono impegnati a farsi la guerra Gesti come questi ci aiutano a dare del nostro meglio»

VANESSA AMICO

COMISO. Uno spettacolo musicale e una serata di beneficenza, con musica celtica medievale. La città di Comiso si mobilita per la famiglia Tamer, rifugiati siriani giunti nella cittadina casmenea nell'ottobre scorso, grazie ai corridoi umanitari promossi, tra gli altri, da Comunità di Sant'Egidio e da Operazione Colomba, quest'ultima parte dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, tuttora presente nei campi profughi del Libano. Khaled Tamer, 38 anni, la moglie Atlal Kkra, di 37, i figli (nati in Libano) un maschio di 10 anni e una bimba di 9 mesi, sono stati "adottati" da un gruppo di famiglie della parrocchia di Santa Maria delle Stelle (Chiesa Madre) e della parrocchia Santa Maria delle Grazie

Per la coppia e i due bimbi, sono stati preparati una casa in affitto, si provvede al vitto e alle altre necessità per la durata di un anno e mezzo. Molte famiglie e singoli benefattori hanno dato il loro contributo. Per sostenere la famiglia Tamer è stata programmata una serata di beneficenza, con uno spettacolo del gruppo "Tír na nÓg", che proporranno canti, musiche e balli celtici medievali. Lo spettacolo si terrà questa sera, alle 21, nella piazzetta di via Monsignor Rimmaudo (a fianco della chiesa Madre). Durante la serata sarà possibile degustare le mitilugghie preparate dai Gruppi Agesci di Comiso, il Comiso 1 e il Comiso 2, e si potrà contribuire per sostenere la famiglia Tamer. «In un tempo di guerra e di odii – spiega Gabriele Vaccaro, uno dei promotori del progetto – a Comiso viviamo un'esperienza controcorrente, di accoglienza e di amicizia. Abbiamo trovato la disponibilità di tanti, che ci hanno aiutato, in vario modo. Anche la comunità musulmana "Al – Zaytouna" collabora con noi e ci ha aiutato per le traduzioni e per favorire l'accoglienza di questa famiglia, di fede islamica. La moschea ha sede nello stesso quartiere in cui vive la famiglia Tamer. È un'esperienza che ci permette di sperimentare che è possibile vivere la pace e la convivenza pacifica, anche se i grandi della terra, in questo momento, non sono capaci di ottenere la pace».

Chi sono i protagonisti del concerto? Ci sono melodie che hanno il potere di farci viaggiare nel tempo. Che stimolano la nostra immaginazione e ci vedono protagonisti di un passato intriso di eventi storici e culturali. Se tale melodia, poi, si accompagna alla passione per un paese molto lontano da noi e per il quale si nutre un intimo legame, allora il gioco è fatto. Marcello Difranco, fondatore dei Tir Na Nog, band ragusana che reinterpreta la tradizione musicale e culturale di uno dei paesi più affascinanti del mondo, la Scozia, spiega a proposito della sua passione: «Da piccolo ero affascinato dalle leggende nordiche e dalla narrativa fantasy medievaleggiante. Crescendo, capii che quel mondo magico si ispirava a popoli realmente esistiti (celti e vichinghi). Dopo molti viaggi nelle regioni dal passato celtico e un primo approccio con la musica, gli strumenti e il canto di quella tradizione, ho fondato nel 2006 uno dei primi e pochi gruppi di musica celtica in Sicilia nonché uno dei più longevi della provincia (17 anni) coinvolgendo altri musicisti che hanno sposato il progetto: i Tir Na Nog appunto».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/18/giuseppe-la-venia-con-fidapa-al-liceo-carducci-di-comiso-per-parlare-di-fake-news/

https://www.radiortm.it/2024/04/18/comiso-incontro-organizzato-dalla-fidapa-presso-liceo-carducci/

https://www.lopinioneragusa.it/limportanza-della-comunicazione-il-lavoro-del-cronista-contro-le-fake-news-e-propaganda/

https://ragusa.gds.it/articoli/politica/2024/04/19/montecitorio-minardo-passa-al-gruppo-misto-con-ludc-di-cesa-2e4b5d14-dfc9-46b8-98ed-1e97195f9e50/

https://www.ragusanews.com/attualita-lega-nino-minardo-passa-al-gruppo-misto-con-udc-di-cesa-200178/

Ponte, Salini: «Possibile avviare i cantieri in estate»

ROMA. «Penso di sì, giustamente le tante osservazioni del Mase sul progetto bisognerà raffrontarle alle oltre 5.000 tavole che compongono il progetto, che è molto grande, sofisticato e all'avanguardia». Così Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, risponde alla domanda se sia ancora possibile che i primi cantieri per il ponte sullo Stretto di Messina partano entro l'estate. «È una follia non farlo», ha detto Salini riferendosi alle polemiche sull'opportunità di un progetto «difficile, complesso», una sfida dalla quale, come società, «probabilmente rimetteremo dei denari».

Quando verrà messa la prima pietra per il ponte sullo stretto di Messina? «Dipende dalla politica, noi siamo pronti. Le squadre stanno aspettando di essere convocate», ha aggiunto Salini parlando con i giornalisti a margine di Feuromed, in corso a Napoli, dell'avvio dei lavori per il Ponte sullo Stretto di Messina. «Ogni mattina c'è un permesso da superare», ha aggiunto. Rispondendo alla domanda di una giornalista se i chiarimenti richiesti dal Mase possano allungare i tempi ha risposto: «Penso di no. Le risposte sono doverose e ricordatevi che si tratta di un progetto molto grande con migliaia di documenti. È chiaro che ci siano delle domande che qualcuno giustamente fa e noi diamo delle risposte e credo che si possa andare avanti in questo progetto che è una bella bandiera per l'Italia».

Per Salini la cosa preoccupante nel dibattito sull'utilità e sulla tenuta delle infrastrutture «non è che ci siano opinioni diverse - è la bellezza della democrazia - è invece il fatto che la politica si mette a fare i conti dei ponti. È bene che i conti dei ponti li facciano i tecnici, poi le scelte toccano ai politici». «Se il posto sta in piedi lo dice un ingegnere - ha concluso - poi se si deve fare o no lo dice la politica».

Oggi Sammartino dal gip «Risponderà su tutti i punti» Il sindaco Rando si dimette

L'inchiesta "Pandora". C'è attesa per l'interrogatorio del big della Lega
Gli arrestati si chiudono a riccio. Ci sarà una raffica di ricorsi al Riesame

CATANIA. Oggi sarà il (primo) giorno della verità. In mattinata Luca Sammartino sarà interrogato dal gip di Catania, Carla Aurora Valenti. L'ex vicepresidente e assessore regionale all'Agricoltura, dimessosi mercoledì dopo aver ricevuto la notifica della sospensione per un anno dai pubblici uffici, è l'indagato eccellente dell'inchiesta "Pandora" della Dda e dei carabinieri di Catania. La linea di Sammartino, difeso dall'avvocato Carmelo Peluso, sarà decisa dopo l'interrogatorio di garanzia: l'uomo forte della Lega in Sicilia ha deciso di rispondere al giudice «su tutti i punti». Il deputato regionale (carica dalla quale non s'è dimesso) si è detto «sereno e certo che emergerà la totale estraneità ai fatti, risalenti a cinque anni fa e che con stupore leggo mi vengono contestati».

Sammartino, per il quale i pm di Catania avevano chiesto gli arresti domiciliari, è indagato per due casi di corruzione. Il primo è avere favorito il proprietario di una farmacia a Tremestieri Etneo impegnandosi nell'impedire l'apertura a un suo concorrente. In cambio avrebbe ottenuto l'appoggio elettorale per la candidata alle europee che lui sosteneva nel 2019 per il Pd, Caterina Chinnici, poi eletta e ora in Forza Italia, totalmente estranea all'inchiesta. Il secondo caso riguarda due carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Procura, uno in servizio e l'altro in aspettativa che avrebbero fornito notizie su eventuali indagini nei suoi confronti e bonificato da eventuali cimici la sede della sua segreteria. Per uno di loro, Antonino Battiato la Procura aveva chiesto la misura cautelare della sospensione dall'incarico per il militare dell'Arma, che ieri ha risposto alle domande del gip. Sostenendo di aver commesso «una leggerezza per fare un favore a un amico, un collega in pensione», perché «insisteva e mi sembrava male», ma non avrebbe «mai preso soldi» e avrebbe fatto «tutto fuori dal servizio» con rivelatore di frequenze che «costa poco ed è accessibile a tutti». Questa la linea di difesa dell'appuntato Battiato, assistito dall'avvocato Salvatore Leotta. Il giudice si è riservato la decisione sulla richiesta della Dda di applicare la misura della sospensione dall'esercizio di un pubblico ufficio e servizio al militare dell'Arma. Il collega citato dal carabiniere è il luogotenente in congedo Antonino Cunsolo, in servizio nel suo stesso ufficio, indagato anche lui per corruzione, che, secondo l'accusa, in almeno tre occasioni gli avrebbe chiesto di eseguire la "bonifica" dei locali della segretaria politica di Sammartino, che, secondo la ricostruzione della Procura, per il "lavoro" avrebbe consegnato in due tranche 400 euro a Cunsolo che quest'ultimo avrebbe dato a Battiato.

Sono 30 gli indagati nell'inchiesta della Dda: fra i primi a essere interrogati ieri, oltre a Battiato, è stato il sindaco di Tremestieri Etneo Santi Rando, un poliziotto da anni in aspettativa, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per scambio elettorale politico-mafioso assieme a Pietro Alfio Cosentino, ritenuto il referente del clan Santapaola-Ercolano, che si sarebbe «adoperato per garantire il rispetto di precisi accordi elettorali propedeutici all'elezione» del primo cittadino. Rando s'è dimesso da sindaco per «potermi difendere con maggiore serenità». Davanti al gip, assistito da Tommaso Tamburino, s'è avvalso della facoltà di non rispondere, ma ha reso dichiarazioni spontanee. Rando ha rigettato l'accusa di voto di scambio, sostenendo di «non averlo mai fatto» e si è detto «certo di poterlo dimostrare». L'avvocato Tamburino, all'esito della decisione del gip, valuterà di ricorrere al Tribunale per il riesame. Stessa strategia difensiva per l'altro indagato in carcere: Cosentino, ritenuto il referente del clan Santapaola-Ercolano a Tremestieri, non ha risposto alle domande, ma ha contestato le accuse che gli sono state mosse, dicendo di «non avere mai preso soldi» e ricordando che «nella campagna elettorale in cui si è candidato ha preso soltanto 49 preferenze». Il suo legale Giovanni Avila ha annunciato ricorso al Riesame.

TREMESTIERI COMMISSARIATO. «Il primo cittadino: «Così più sereno nella difesa Nessun voto di scambio certo di dimostrarlo»

Sentiti ieri anche altri quattro indagati arrestati ai domiciliari: Giovanni Naccarato, dirigente del Comune, l'architetto Puccio Monaco, all'epoca consulente a titolo gratuito del sindaco, l'ingegnere Paolo Di Loreto e lo storico consigliere d'opposizione Mario Ronsisvalle poi transitato tra i sostenitori di Rando alle amministrative del 2021. E oggi toccherà a Sammartino. Con tutti i riflettori addosso.

L. S.

Lega fra paura e orgoglio «La squadra va avanti»

In Sicilia. Durigon blinda Sammartino, ma no a Cuffaro. I mal di pancia
Domani la lista per le Europee: Stancanelli resta, ipotesi Bonafede (Udc)

MARIO BARRESI

Nella chat dei dirigenti siciliani della Lega, nelle ultime 36 ore, l'unico segnale di vita lo dà il responsabile dei social rilanciando il post con cui Nino Germanà annuncia la sua candidatura. «Momento storico, la Sicilia è un ponte con l'Europa», si legge nell'interruzione di un imbarazzato mutismo generale. Sì, perché nel partito siciliano ormai quasi tutto "sammartinizzato" prevale il «profilo bassissimo» chiesto da Claudio Durigon a nome dell'ancora silente Matteo Salvini. «La vicenda che ha colpito Sammartino non è certo bella, sono fiducioso nella magistratura e convinto che Luca saprà difendersi al meglio e che la questione si risolverà nel più breve tempo possibile», rassicura il commissario regionale del partito con l'*Ansa*. Da Roma in su, invece, per il Capitano il caso Sicilia diventa un altro fronte caldo, con l'opposizione interna che - più nei gruppi WhatsApp che in pubblico, a dire il vero - cavalca l'inchiesta della Dda etnea contro un leader mai come oggi messo in discussione. La resa dei conti è rinviata a dopo le Europee.

Ma, al di sotto della linea del Ponte che non c'è, sembra tutto diverso. « Fiducia in Luca Sammartino», è il refrain, Certo, i guai giudiziari dell'ex vicepresidente della Regione rinvigoriscono l'opposizione interna (in prima linea l'eurodeputata Annalisa Tardino e la capogruppo all'Ars Marianna Caronia), che però ha adottato, almeno in pubblico, la linea del *fair play*. Molto più prodigo di esternazioni è invece l'ex assessore catanese Fabio Cantarella, sul quale è partito l'iter di espulsione (a questo punto congelato) dopo una dura intervista a *La Sicilia*. «È da un anno e mezzo - racconta - che scrivo a Salvini dicendogli "attento, guarda che abbiamo persone indagate per reati gravissimi". Lui è stato capace di rispondermi: "Più processi hanno e più mi stanno simpatici". Ma che uomo è? Pur di raccogliere voti facili ha fatto entrare nella Lega il peggio del peggio, tradendo i nostri valori e i nostri militanti».

Ma i colonnelli dell'ormai deputato regionale "semplice" Sammartino fanno quadrato: lo stesso Germanà con Pippo Laccoto a Messina, Vincenzo Figuccia e Salvo Geraci a Palermo, Mimmo Turano a Trapani, Giovanni Cafeo a Siracusa. «Luca è a casa, sta studiando le carte per l'interrogatorio *(in programma questa mattina, ndr)*: chiarirà tutto», dicono i fedelissimi. Ma incombono le scadenze elettorali. Domani saranno ufficializzati i candidati siciliani. A Palermo Salvini non ci sarà e non è scontata la presenza di Sammartino. E dunque tocca a Durigon suonare la carica. «La Lega in Sicilia ha una squadra forte, non siamo preoccupati. Andiamo avanti, come da programma: presenteremo la lista Isole, nessun cambio di candidati in corsa, sono le stesse persone perché rappresentano i nostri valori». Confermate le candidature degli uscenti Tardino e Raffaele Stancanelli (ex FdI, fortemente voluto proprio da Sammartino), gli altri siciliani in lizza saranno il senatore Germanà, l'assessore regionale Turano e la messinese Franesca Reitano, già in lizza nel 2014 con Forza Italia. Considerando due sardi (un uomo e una donna), restano poche ore per assegnare l'ultima casella femminile. Che, a sorpresa, potrebbe andare all'ex assessora regionale Ester Bonafede, come rappresentante della federazione fra Lega e Udc in rampa di lancio a Roma. Proprio ieri, in Transaltantico, è stato avvistato il leader centrista Lorenzo Cesa con Nino Minardo, presidente leghista della commissione Difesa alla Camera e regista siciliano dell'operazione. Il primo passo è stato la comunicazione agli uffici di Montecitorio per costituire una componente col simbolo Udc nel gruppo misto. Quando arriverà il terzo deputato («molto presto», dicono a Roma) si potrà creare il gruppo autonomo. E la corsa europea di Bonafede, da sempre organica al partito, potrebbe essere un primo test siciliano, anche se il dossier per ora è in mano anche a Figuccia che, se sfumasse l'innesto udc, schiererà una sua candidata palermitana.

Porte chiuse, invece, per Totò Cuffaro. Con lui «non ci sono mai stati rapporti», taglia corto con l'*Ansa* Durigon. Che esclude anche l'ipotesi di un appoggio esterno della Dc alle Europee in Sicilia: «Mai pensato». Non è proprio così, visto che la trattativa avviata da Sammartino si sarebbe potuta chiudere se non fosse scoppiata l'inchiesta di Catania. L'ex governatore, già rifiutato da Forza Italia e quasi mollato da Matteo Renzi, lavora al "piano C" centrista. Ieri la firma del patto col segretario di un'altra Dc, Angelo Sandri, per «un processo di riunificazione» che vorrebbero estendere «all'Udc di Cesa, alla Dc di Rotondi e a tutte le altre componenti democristiane presenti sulla scena politica italiana». Vista l'aria che tira nella Lega siciliana, Cuffaro si rifugia nel ventre della Balena Bianca 4.0.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NON SCONTATA POSIZIONE DEL PD

Barbagallo attacca: «Satrapi trasformisti» Nelle carte insulti (e patti) con Sammartino

CATANIA. S'è preso un giorno prima di intervenire, lasciando al capogruppo all'Ars, Michele Catanzaro, l'incombenza del primo (e unico) commento a caldo del Pd. Ieri, però, Anthony Barbagallo interviene sull'inchiesta a carico di Luca Sammartino, denunciando «la spregiudicatezza miscelata a un trasformismo senza rossore o imbarazzo», con «forze politiche disposte a imbarcare senza remore trasformisti, signori delle preferenze e satrapi di consorterie nelle amministrazioni comunali, terreno ideale in cui attecchisce la pianta della corruzione». Passaggio non scontato, visto che all'epoca Sammartino militava nel Pd e gli episodi contestati dai pm riguardano la campagna delle Europee 2019 per Caterina Chinnici, estranea all'indagine.

Nelle carte Barbagallo spunta più volte. Da etneo compagno di partito dell'indagato poi passato alla Lega (via Italia Viva), l'attuale deputato nazionale dem viene citato come interlocutore delle trattative a Tremestieri. «Barbagallo non ha il coraggio di chiedermi l'accordo politico; perché Ronsisvalle (Mario, politico locale ai domiciliari, ndr) ce lo siamo già presi», dice Sammartino al consigliere Michelangelo Costantino parlando dell'esponente dell'opposizione. E aggiunge sprezzante: «Tu l'hai voluto portare (Sebastiano Di Stefano, detto "il gemellino", altro politico locale vicino a Barbagallo, ndr), io non lo voglio! Non mi ha chiesto nulla! Perché anche Anthony mi sta sulla minchia, ascolta la voce ...».



Ma nell'ordinanza il gip ricostruisce anche una telefonata di Barbagallo all'ex sindaco arrestato, Santi Rando. «Io ho fatto quella verifica, in assessorato, e Cananzi (Pasquale, dirigente del Servizio Farmaceutica dell'assessorato regionale alla Salute, ndr) mi dice che loro come assessorato ritengono che lo debba riadottare lo stesso organo che ha adottato allora l'approvazione della sede farmaceutica». Cioè il Consiglio comunale di Tremestieri. Che poi votò la delibera tanto cara a Ronsisvalle, barbagalliano transitato con Rando. Era tanto tempo fa. Adesso le strade dei due dem "impuri" (Sammartino e Barbagallo condividono l'inizio centrista della loro carriera, uno nell'Udc e l'altro nell'Mpa) si sono divise. Uno è indagato, l'altro è all'attacco.

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA REGIONALE

"Ossigeno" per siccità e agricoltura e rilancio Ast

PALERMO. Quasi 16 milioni di euro per affrontare la crisi idrica e per sostenere il settore agricolo e 6,5 milioni per il rilancio dell'Ast. Sono queste le misure principali previste nel disegno di legge "Disposizioni finanziarie varie" approvato ieri dalla giunta regionale e che sarà trasmesso all'Ars, come comunicato da Palazzo d'Orleans.

Per quanto riguarda l'emergenza siccità (a proposito della quale il capogruppo dc Carmelo Pace ha scritto anche a Mattarella e lanciato un nuovo appello per la realizzazione di una diga in prossimità del fiume Sosio Verdura), il ddl prevede la costituzione di un fondo al dipartimento regionale della Protezione civile da 9 milioni di euro per gli interventi immediati conseguenti alla dichiarazione di stato di crisi.

Circa 6,9 milioni di euro (tra stanziamenti e minori introiti), invece, sono previsti per sostenere il settore agricolo. In particolare, 5 milioni serviranno per i contributi alle aziende di allevamento per l'acquisto di foraggio e per l'approvvigionamento idrico per gli animali. Altri 400mila euro andranno a copertura dei costi degli esami di laboratorio e delle spese veterinarie sostenute dagli allevatori che praticano la transumanza di bovini all'interno del territorio regionale. Inoltre, è previsto l'esonero dal pagamento del canone dovuto per l'uso dei pascoli del demanio forestale, un provvedimento che comporterà alla Regione minori introiti per 1,5 milioni di euro.

Nel ddl spazio anche alle misure per l'Ast, l'Azienda siciliana trasporti partecipata totalmente dalla Regione che da spa sarà trasformata in società in house. Per dare attuazione alla sua ristrutturazione sono stanziati per il 2024 quasi 6,5 milioni di euro, di cui 2,5 per l'aumento del capitale sociale e 4 per il ripiano di quota parte delle perdite complessive conseguite. Inoltre, per il 2025 e il 2026 sono previsti fino a un massimo di 5,5 milioni di euro all'anno da destinare a investimenti. Gli interventi finanziari sono, però, subordinati alla presentazione e all'approvazione del piano di ristrutturazione aziendale dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia e di economicità e di qualità dei servizi.

GIUNTA REGIONALE/2

Sanità e vittime mafia, il governo ci riprova

PALERMO. È stato approvato dalla giunta regionale il disegno di legge in risposta ai rilievi della Presidenza del Consiglio sulle norme del "collegato" alla legge di Stabilità della Sicilia. Per un gruppo di articoli, impugnati innanzi alla Corte costituzionale, si propone direttamente l'abrogazione, mentre per altri, sulla base della «leale collaborazione fra lo Stato e la Regione» e «nel rispetto degli impegni assunti dal governo regionale per superare le ipotesi di incostituzionalità», come specifica Palazzo d'Orleans, viene proposta la modifica. Il ddl sarà ora trasmesso all'Ars per la discussione e l'approvazione definitiva.

In particolare, è stata proposta la riformulazione di articoli considerati caratterizzanti per il loro valore sociale, dice la Regione siciliana. Tra queste, la norma che prevede gli incentivi per i medici impiegati in strutture periferiche o di provincia e quella per l'adeguamento tariffario delle strutture riabilitative per disabili psico-fisico sensoriali, per le comunità terapeutiche assistite, per le residenze sanitarie assistenziali e per i centri diurni per soggetti autistici. Prevista anche la riscrittura dell'articolo relativo alla progressione dei dipendenti regionali assunti in base alla legge regionale n. 20 del 1999 - "Nuove norme in materia di interventi contro la mafia e di misure di solidarietà in favore delle vittime della mafia e dei loro familiari" - riservando il 50% delle posizioni disponibili ed estendendo il beneficio a tutto il personale in possesso dei requisiti richiesti. Inoltre, fino al 31 dicembre 2025 e nell'attesa che venga definita una disciplina statale, il ddl prevede che la legge 20 si applichi anche alle donne vittime di violenza con deformazione o sfregio permanente del viso e ai figli delle vittime di femminicidio.

Oltre alle norme del "collegato", il testo approvato dalla Giunta introduce anche alcune modifiche alla disciplina-ponte delle ex Province, in attesa della legge nazionale di riforma degli enti di area vasta per l'introduzione dell'elezione diretta degli organi. Nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale dello scorso luglio, infatti, il governo regionale prevede, intanto, l'indizione tra il 6 e il 27 ottobre delle elezioni di secondo livello dei presidenti dei Liberi consorzi comunali e dei consigli metropolitani.

Lega e Forza Italia ai ferri corti sull'autonomia posizioni diverse

VENEZIA. Il disegno di legge sull'Autonomia scatena le tensioni nella maggioranza. Sale lo scontro in Veneto tra Lega e Forza Italia, mentre anche il centrodestra al Sud mette i suoi paletti. In Calabria (regione guidata dall'azzurro Roberto Occhiuto) la maggioranza vota un testo in cui si chiede che la conferenza Stato-Regioni non ratifichi nessun accordo in tema di Autonomia senza «una preventiva analisi d'impatto anche delle materie esclude dai Lep».

In Veneto a riaccendere le polemiche il coordinatore forzista, Flavio Tosi, che ha puntato l'indice contro l'attuale assetto che governa la Regione. «Noi non siamo mai stati coinvolti nella maggioranza di Palazzo Balbi, perché per decisione di Zaia Forza Italia non ha nessun assessorato», ha attaccato l'ex sindaco di Verona.

Una scelta, quella del governatore, che per Tosi «rompe clamorosamente con la storia del centrodestra. Infatti, quando i rapporti di forza erano invertiti, Berlusconi e Forza Italia - ha ricordato - hanno sempre riconosciuto a ciascun alleato, grande o piccolo che fosse, dignità e rappresentanza. Noi invece oggi non siamo rappresentati in Giunta e non esprimiamo nemmeno una presidenza di Commissione in Consiglio regionale».

Che l'autonomia sua un argomento sensibile lo dimostrano le parole del presidente del Veneto alla richiesta di Tajani di un confronto più approfondito sul disegno di legge in discussione alla Camera «vigilare non serve - ha messo in chiaro Zaia - è l'autonomia di tutti, non c'è una parte politica che vuole scappare con la "refurtiva"». E Tosi: «Polemica sterile e inutile».